

IL SAGGIO

Dalla filosofia agli smartphone
quando la realtà è "touch"

MASSIMILIANO BUCCHI

In un'epoca in cui touch è divenuta una parola quasi magica e un semplice sfioramento con le dita ci connette a informazioni e contatti su scala globale, diventa particolarmente interessante ripercorrere la storia di idee, immagini e rappresentazioni del tatto e dei suoi organi, pelle e mano. Lo storico della scienza Claudio Pogliano, nel suo saggio *Senso lato*, ci guida con competenza e curiosità in una galleria che spazia dall'iconografia seicentesca del tatto come «scimmia che tocca e palpeggia ogni cosa» al sogno dei pionieri della realtà virtuale che già a metà degli anni Sessanta, prima ancora dell'introduzione del mouse, fantasticavano di un ultimate display che permettesse di interagire per via tattile con i calcolatori.

La mano e i valori che essa incarna occupano un posto centrale già nell'Antico Testamento, e anche Aristotele «tesse l'elogio della mano», vedendovi un segno dell'intelligenza umana. Tra le decine di studi citati spicca quello dell'ufficiale francese Casimir D'Arpentigny, che nel 1843 propone una classificazione delle mani come indicatori della personalità, cogliendo nel pollice «la dimostrazione dell'esistenza di Dio».



SENSO LATO
di Claudio Pogliano
CAROCCI
PAGG. 351
EURO 36

Non meno articolato è l'exkursus di Pogliano sulla pelle. Si passa infatti dall'immagine platonica della pelle come «nassa da pesca» che avvolge il corpo, semplice involucro per Galeno, fino agli studi scientifici sofisticati e perfino cruenti di inizio Novecento, quando lo scienziato Henry Head arrivò a separarsi i nervi cutanei esterni del braccio, scoprendo così di aver perso sul dorso della mano ogni sensibilità alle punture e alla temperatura, pur avendo mantenuto la sensibilità alla pressione di un oggetto. Secondo James Joyce, l'uomo moderno aveva «un'epidermide anziché un'anima», mentre Marshall McLuhan vedeva l'uomo dell'epoca dei media elettronici portare come pelle «l'intera umanità». Ma Pogliano ci ricorda anche come la pelle, centro della nostra esibizione e ossessione estetica tra tatuaggi, cosmetici e chirurgia sia soprattutto l'organo più esteso e pesante del corpo, «bolla vivente che ci permette di vivere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

